

L'intervista Antonio Patuelli

«In attesa del sostegno europeo è indispensabile attivare il Mes»

Presidente Antonio Patuelli, lo scontro tra Consiglio d'Europa e Parlamento europeo può far ritardare l'approvazione del Recovery Fund? Che bisogna fare per evitare la paralisi?

«L'accordo di fine luglio dei capi di Stato e di governo dell'Unione europea è stato molto importante per il rilancio dell'Europa e della sua economia, ma è stato molto sofferto nella sua elaborazione ed implica un percorso assai complesso di adempimenti istituzionali nel Parlamento Europeo e, poi, negli Stati. Ogni inciampo, anche in questioni diverse, ma contemporanee rispetto ai piani di rilancio economico, può interferire e rallentare le procedure per l'entrata in vigore degli accordi».

C'è davvero un problema sui tempi di attivazione?

«È incerto il momento in cui arriveranno in Italia gli assai in-

genti finanziamenti, frutto di così complessi negoziati. Pertanto, occorrono sforzi convergenti, al di là di ogni divisione, per fare ogni pressione sulle Istituzioni Ue e su gli altri Stati, perché le ratifiche si concludano positivamente e al più presto. Ma occorre non puntare solo su questi fondi europei. È indispensabile utilizzare anche ogni altra occasione e strumento per favorire, senza indugio, ogni spinta per la ripresa».

Quali sono i rischi per il nostro Paese?

«La Legge di bilancio dello Stato per il 2021 è la prima scadenza per incoraggiare la ripresa dello sviluppo e dell'occupazione, con incentivi trasparenti per il rafforzamento delle imprese in genere. Occorre evitare ogni polemica e ragionare senza preconcetti sul "Mes Sanitario", affrontando le questioni che possano ancora sussistere per evitare ogni equivoco: è indispensabile avere un

approccio giuridico, circoscrivendo quelli che possono essere gli interrogativi per risolverli, evitando ogni prevenzione. La gravità della pandemia e il suo prolungamento rende indispensabile il rafforzamento delle strutture di cura e di prevenzione sanitaria: le risorse per la ripresa dello sviluppo e dell'occupazione e per il rafforzamento dei presidi sanitari non saranno mai sufficienti. È indispensabile lavorare con concordia e costruttività per ottenere il massimo delle risorse possibili».

Vede rischi concreti per la ripresa?

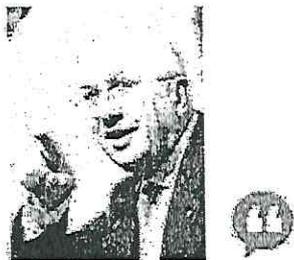
«Il protrarsi della pandemia impone anche alle Istituzioni europee e nazionali di rivedere e rinviare una serie di scadenze che alcuni mesi fa parevano lontane e che oggi paiono imminenti e coincidenti con la perdurante pandemia. Le imprese debbono avere più tempo per riprendersi, essendo imprevedibilmente-

te grave e prolungata la pandemia: deve essere anche prolungata la flessibilità tempestivamente dimostrata dalle Istituzioni europee e nazionali per l'economia».

Di fronte al rallentamento dell'economia e all'aumento dei contagi che può pesare sulle imprese e quindi sull'economia, qual è il ruolo delle banche in questa fase?

«Le banche in Italia stanno facendo ogni sforzo per la resilienza e per sostenere ogni germoglio di ripresa dello sviluppo e dell'occupazione: quasi tre milioni di moratorie di prestiti, per circa 300 miliardi di Euro. Con la costruttiva collaborazione con il Mediocredito Centrale e la Sace, i prestiti più o meno garantiti stanno raggiungendo, prima di ogni previsione, i 100 miliardi di Euro, per 1 milione e 150 mila domande circa. Tutto ciò evidenzia il grande e costante lavoro delle banche, in collaborazione con le Istituzioni».

Umberto Mancini



**IL PRESIDENTE ABI:
LA GRAVITÀ DELLA
PANDEMIA IMPONE
SCELTE RAPIDE
ELIMINANDO
TUTTI I PREGIUDIZI**